

ANTOLOGIA SCRITTORI ROMENI

Le voci dell'anima errante

Vocile sufletului rătăcitor

**Raccolta di testi collettivi
alcuni autori romeni in Italia**

*Colecție de texte colective
o parte dintre autorii români în Italia*



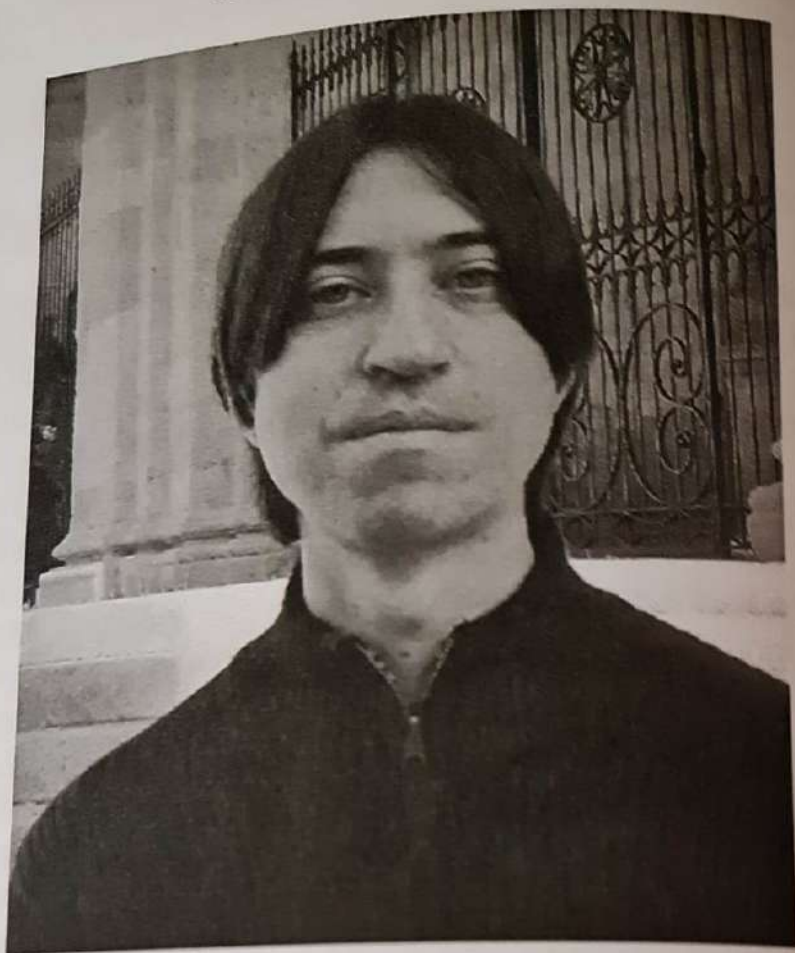
Copyright: Federazione Unitaria Scrittori Italiani FUIS

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României
BARBU, VALERIU D. G.
Coordonator Valeriu D.G. Barbu.

București : Editura Minela, 2022
ISBN 978-606-9738-27-6

821.135.1-1

Daniel D. Marin



Daniel D. Marin, nato in Romania, rinato in Sardegna, vive ora tra Padova e Venezia. È autore di cinque raccolte poetiche in romeno, tra cui *L'ho preso da parte e gli ho detto* (2009; Premio Nazionale Marin Mincu 2010) e *Poesie con gli occhiali* (2014; Premio Nazionale di Poesia George Coșbuc 2015), e di un piccolo diario, *Dalla Romania ci sono solo io* (2018). È curatore di un'antologia retrospettiva della *Generazione 2000* della letteratura romena, *Poesia antiutopica. Un'antologia del duemilismo poetico romeno* (2010), e di *BorderLine 2000. Dieci autrici per un'antologia della poesia di oggi* (2021; edizione bilingue italo-romena che comprende testi di 6 poetesse italiane e 4 romene, da Antonella Anedda e Maria Grazia Calandrone a Isabella Leardini, Ofelia Prodan e Maria Borio). Tra il 2013 e il 2016 ha selezionato i testi degli autori romeni per la rassegna *Poesia a Strappo* (Alghero). Una silloge di 30 sue poesie in inglese e italiano è stata finalista, nel 2021, al premio *Bologna in Lettere* per la sezione *Raccolte inedite*. Nel 2019 è uscita la sua raccolta poetica *I corpi che non ci calzano mai a pennello* (Interno Libri Edizioni).

Daniel
multi ani
care L-a
și Poem
2015),
realizat
Poezia
a antol
de as
autoare
Grazia
2013-2
Strapp
calzan
poeme
Letter

la signorina O.
- cortometraggio per un'alterità aerea -
Traduzione dal romeno di Irma Carannante

le mani della signorina O.

signorina O. guarda le sue mani
con grande attenzione per ore intere. lei vede,
stupita, come si riducono,
come si dissolvono le dita, la pellicina
lucida e sottile tra di esse

quando le tiene su alla luce.
delle piccole screpolature sembrano
ricordarle le crepe della
crosta terrestre di un documentario
TV. le piace alla follia
immaginare i sottili vasi
sanguigni pulsare

secondo dopo secondo, talvolta irregolari,
al ritmo della respirazione. quando annotta,
affatto tediata, accende la luce e
segue l'ombra delle mani

che salgono e scendono minacciose
lungo le pareti.

l'ombrello

la signorina O. comprò un ombrello trasparente.
girava per strada cantando sotto la pioggia e guardava
le grosse nuvole minacciose attraverso il suo nuovo ombrello
trasparente. la signorina O. cominciò a danzare
rapita e senza accorgersene l'ombrello
cadde in una pozzanghera

e mentre ballava e cantava così felice sotto la pioggia,
all'ombrello trasparente crebbero due gambe
lunghe e sottili che si misero a correre per raggiungere
la signorina O., la quale ora era bagnata
fradicia e starnutiva, chiedendosi perplessa

ea -
no di Irma Caramanna

se non avesse sognato o avesse
realmente comprato poco prima un ombrello trasparente.

videocamere di sorveglianza

in un tempo piuttosto breve
la memoria della signorina O. divenne
come un foglio bianco di carta.

si guardava intorno e tutte
le cose le sembravano completamente nuove
e straniere. se qualcuno l'avesse chiamata
per nome lei non avrebbe risposto, e questo
non per mancanza di educazione, ma perché
aveva semplicemente dimenticato persino il suo nome.

così passava tra gli scaffali
di un supermercato e si metteva
in tasca tutto ciò che le sembrava
profumato e colorato.

quando si chinò per cogliere una mela rossa,
vide il suo volto riflesso in uno
specchio. sorrise, pensando che la signorina
che aveva visto lì era proprio carina.
poi uscì dal supermercato mordendo
con appetito la mela senza
sapere che tutte le videocamere di sorveglianza
avevano registrato ogni suo movimento.

la palla

la signorina O. s'infilò
all'interno di una palla,
poi rotolò
in mezzo a un gruppo di bambini.

i bambini si guardarono intorno
e, non vedendo nessuno, cominciarono
a colpire la palla. la signorina O. stringeva
i denti dal dolore, ma era così
felice di giocare di nuovo

che non si mise a gridare,
quando venne la sera, i bambini
tornarono alle loro case, soltanto uno
più audace prese con sé la palla e la
mise al posto d'onore sullo scaffale.

durante la notte, la signorina O.
uscì dalla palla,
guardò con orgoglio i suoi lividi
allo specchio e uscì volando felice
dalla finestra.

eclissi totale

*mai il tempo è stato così
bello, pensava la signorina O.
e sollevò lo sguardo al cielo
più limpido dei suoi occhi tondi.*

passeggiava lentamente guardando il sole
in maniera un po' insistente,
non c'è da stupirsi dunque
che non notò il furbetto
che alle sue spalle si mise a seguirla
imitando ogni suo gesto.

ma pian piano il sole scomparve
e si fece buio pesto.
la signorina O. credette all'inizio
che si fosse trattato di un'eclissi totale, ma
il furbetto si mise accanto a lei
e con un ampio gesto tirò il sole
dalla tasca di dietro e
le offrì il più bel
sorriso del mondo.